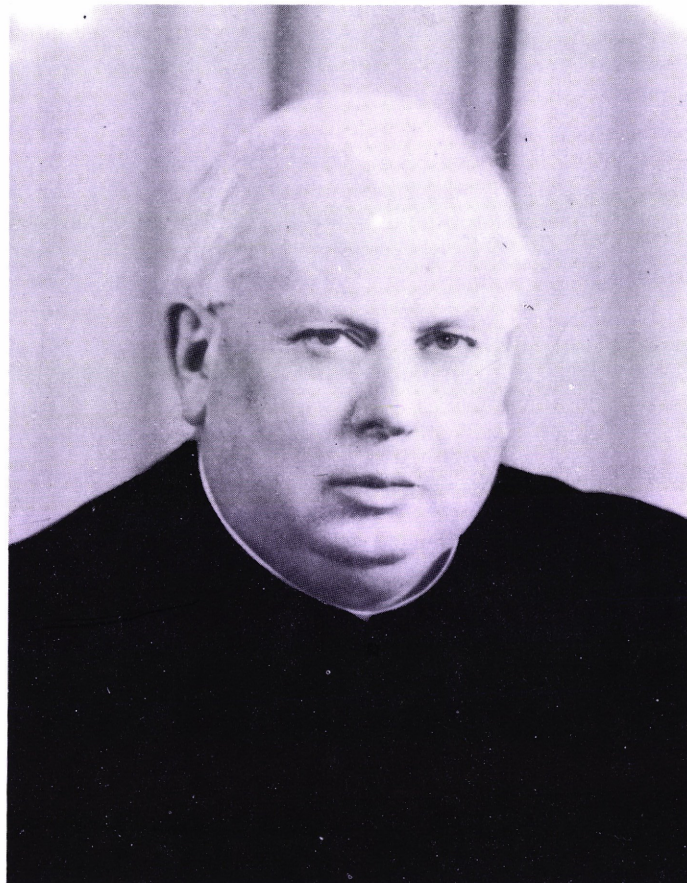


COLLEGIO DON BOSCO
Borgomanero (Novara)



Sac. ATILIO MERONI

* Monguzzo (Como) 6 aprile 1903

† Borgomanero (Novara) 4 giugno 1984

Carissimi Confratelli,

lunedì 4 giugno 1984, verso le ore 20, chiudeva serenamente nel silenzio e solitudine della sua cameretta la sua giornata terrena

DON ATTILIO MERONI

a 81 anno di età, 52 di sacerdozio e 58 di professione religiosa.

Dopo la cena della Comunità, l'infermiere sale nella sua cameretta per prestargli le ultime attenzioni della giornata prima del riposo della notte e lo trova composto nel suo letto, così come lo aveva lasciato una mezz'ora prima. Dal suo volto traspare distensione e serenità che si fonde in un lieve sorriso; dispiace destarlo, ma dovendo somministrargli le dovute medicine, lo si chiama sommessamente. Il caro don Attilio è già con il suo Dio ed è sordo ad ogni voce umana. Ha terminato la sua lunga vita, ricca di preghiera e di attesa di quel Dio, che ora può finalmente vedere a faccia a faccia.

La vita di don Attilio è semplice e priva di complicati intrecci e di grandi gesti. E' nato il 6 aprile del 1903 a Monguzzo (Como), piccolo e laborioso paesino della Brianza, da una famiglia contadina, semplice e ricca di figli. Della sua infanzia e giovinezza non ne parla molto, e se lo fa è solo per ricordare lo spirito di fede in cui è stato allevato, oppure la religiosità e la bontà della mamma, che tra mille difficoltà deve accudire una famiglia numerosa, disponendo solo di tanta volontà di lavorare e di un'indomita fiducia nella Divina Provvidenza. Per la mamma don Attilio ha sempre nutrito una venerazione profonda ed un vero affetto filiale; lo si vedrà anche nella sua ultima malattia la invoca sovente e, quando il dolore diventava insopportabile, la prega di venirlo a prendere con sé.

Dopo gli studi elementari al paese natio, compie quelli ginnasiali e liceali tra Milano e Monza, entrando nel seminario diocesano, perchè fortemente attratto dalla vita sacerdotale. Durante questi studi viene a conoscenza di Don Bosco e della sua Congregazione, così matura la decisione di farsi salesiano.

Fatto l'anno di aspirandato presso la comunità di Milano, entra nel 1925 nel noviziato di Este, ove l'anno successivo emette la prima professione religiosa.

L'obbedienza lo invia a compiere il suo tirocinio pratico di vita salesiana a Novara (1926-28), terminato il quale frequenta presso il locale seminario diocesano i corsi di teologia (1928-32). Monsignor Giuseppe Castelli, vescovo di Novara, lo ordina sacerdote il 12 marzo 1932, coronando così il sogno da anni inseguito; d'ora in poi inizia la sua attività e ministero sacerdotale, che sarà veramente al primo posto nelle sue scelte, tanto che per lui celebrare l'Eucarestia, annunciare la Parola di Dio e soprattutto essere ministro della misericordia divina nella celebrazione del sacramento della Penitenza diventa sinonimo di "essere prete" o, come meglio si esprime lui, di "fare il prete"!

Le comunità di Trino Vercellese, Alessandria e Nizza Monferrato hanno il privilegio di godere dello zelo del sacerdote novello, che opera con entusiasmo e senza risparmiarsi tra i giovani dei tre oratori.

Dal 1935-38 don Attilio è insegnante ed educatore tra gli aspiranti di Casale Monferrato; non pochi Salesiani della nostra Ispettorica ricordano con simpatia, la sua foga oratoria nel maestoso santuario del Sacro Cuore, che ben si addiceva alla sua voce robusta e alla maestà della sua persona.

Lo zelo di don Attilio per le anime e la sua sete di apostolato è apprezzata dai Superiori, che lo destinano come Viceparroco (1938-42) nella parrocchia salesiana di San Cassiano a Biella. Qui veramente può "fare il prete" e don Attilio non si risparmia. *"Lo ricordo molto bene, dice nell'omelia delle esequie don Piero Scalabrino ispettore, allora ero ragazzino dell'oratorio di San Cassiano, ricordo la sua voce, le sue esigenze nel servizio liturgico, le sue attenzioni verso i chierichetti"*.

Anche le comunità di Asti (1942-44) e di Novara (1944-46) sperimentano il suo zelo sacerdotale, godono del suo servizio pastorale e del suo lavoro come aiutante dell'economo.

Tolta la parentesi di un anno (1955-56), in cui opera come cappellano delle suore FMA a Crusinallo (No), dal 1946 al 67 per vent'anni è a Borgo San Martino (Al) come insegnante di religione e soprattutto come predicatore e confessore dei giovani. Però il suo desiderio di fare del bene lo spinge oltre le mura del Collegio San Carlo, tanto da poter dire che tutte le parrocchie del Casalese l'hanno visto ripetutamente calcare i loro pulpiti in occasione delle Quarantore, dei Quaresimali e delle Feste Patronali; ma soprattutto tante coscienze potrebbero raccontare l'intima gioia del perdono e della misericordia di Dio, ritrovata grazie alla sua disponibilità, alla sua comprensione e paternità.

Nel settembre del 1967 arriva alla comunità di Borgomanero. Anche qui don Attilio non tarda a manifestare *"le sue qualità sacerdotali, la sua cordialità, la sua bontà tipicamente lombarda, dal cuore grosso, dal cuore grande, anche se velato da atteggiamenti severi, proprio del tipico burbero benefico"*, così lo descrive l'Ispettore.

In questi ultimi anni, quando ormai il male mina la sua forte fibra e gli anni si fanno più pesanti, cerca sempre di "fare il prete", non si lascia sfuggire nessun'occasione per rivolgere una buona parola ai giovani e soprattutto per raccomandare la frequenza ai sacramenti e lo fa con uno stile tutto suo, che nonostante le apparenze viene generalmente ben accolto dai giovani, perchè tradisce il tipico anelito salesiano del "da mihi animas". Infatti la sua intima preoccupazione è quella di volere tutti i suoi ragazzi in grazia di Dio e amici del Signore.

Don Attilio è anche un vero apostolo della predicazione, non si tira mai indietro; come pure del catechismo e istruzione religiosa, convinto che l'ignoranza è la prima causa dell'indifferenza e di una mancata vita cristiana. Ci tiene ad essere informato su tutte le novità del Concilio; è quasi commovente vederlo al tavolo della sala di lettura con una grossa lente in mano per leggere i discorsi del Papa, riportati dall'Osservatore Romano. Ogni notizia che riguarda la vita della Chiesa e della Congregazione lo interessa. Cerca in tutti i modi di aggiornarsi e di tener fresca la sua predicazione senza però cedere nulla al vento della novità per la novità.

Sebbene don Attilio fosse dotato di una sana e robusta costituzione fisica, con il passare degli anni emergono i primi acciacchi, culminati in un inderogabile intervento chirurgico nel 1979. Gli esami istologici purtroppo lasciano prevedere il peggio e i medici non sono per nulla ottimisti sulle sue condizioni di salute. Tuttavia torna in comunità e dopo qualche settimana riprende il suo posto. E' ancora di nuovo sulla breccia come un vero figlio di Don Bosco, ma ormai la sua fibra è stata minata, non ha più la resistenza di una volta, anche se il suo desiderio e la sua volontà di rendersi utile all'assistenza e al ministero sacerdotale è ammirevole. Le complicazioni diventano sempre più frequenti, il male vecchio unito a nuo-

vi disturbi lo costringono sempre di più a letto. Don Attilio, cosciente della gravità della sua situazione, in piena coerenza con quello che più volte ha predicato, mentre è ancora in pieno possesso delle sue facoltà mentali, chiede con insistenza di poter ricevere gli ultimi sacramenti. Così nella novena di Don Bosco 1984, circondato da tutta la comunità e dalle suore FMA, gli viene amministrata l'Unzione degli Infermi e riceve il Santo Viatico.

Dopo un momentaneo accenno di miglioramento la situazione precipita irrimediabilmente. Ha bisogno di essere assistito ed aiutato in tutto, il compito non è facile, per cui sento maggiormente il dovere di ringraziare tutti i confratelli che con grande senso di solidarietà si sono prestati, ma vorrei farlo in modo particolare nei riguardi dell'infermiere e di un generoso giovane della città, che hanno portato il peso del servizio più a lungo.

Mentre la malattia lo consuma, don Attilio manifesta la sua profonda pietà; grande è la sua unione con Dio, continua la sua preghiera a Don Bosco e all'Ausiliatrice. Non potendo più celebrare, gli è di grande conforto ricevere l'Eucarestia e nei momenti di maggiore lucidità, ringrazia tutti per i servizi ricevuti ed offre le sue sofferenze per il Papa, per i giovani e la Congregazione. E quando nessuno sospetta nulla dopo aver consumato regolarmente la cena, in silenzio e nell'intimità della sua cameretta s'incontra a faccia a faccia con il suo Dio, tanto invocato e tanto atteso.

La notizia della sua scomparsa si diffonde con commozione nella città e nelle comunità dell'Ispettorato.

L'ultimo saluto è una festa, un arrivederci gioioso per la numerosa e sentita partecipazione degli allievi e di tanti exallievi, che si sono uniti ai salesiani e alle sorelle e ad un gruppo di concittadini nella preghiera, nel canto e nella certezza della fede cristiana in una vita che non muore.

Ora le spoglie mortali del caro don Attilio riposano nel cimitero della sua Monguzzo accanto a quelle della mamma e di altri parenti nell'attesa della risurrezione finale.

Il suo ricordo e il suo insegnamento siano per tutti noi uno stimolo e un rinnovato impegno di fedeltà a Dio, ricordando le parole di Don Bosco: *"Alla fine della vita si raccoglie il frutto delle buone opere"*.

La Comunità del Don Bosco

Borgomanero, 4 giugno 1985

1° anniversario della morte

DATI PER IL NECROLOGIO: **Sac. ATTILIO MERONI** nato a Monguzzo (Como) il 6 aprile 1903, morto a Borgomanero (No) il 4 giugno 1984 a 81 anno di età, 58 di professione religiosa e 52 di sacerdozio.
